

Finanziato da



Mappatura Buone Pratiche di Transizione Agroecologica

RAPPORTO FINALE:

IL PERCORSO DI SELEZIONE E I SUOI RISULTATI

15 ottobre 2024

INDICE

1. **Introduzione** p. 3
2. **Criteri, metodi e strumenti di selezione e valutazione**..... p. 3
3. **Risultati della call** p 4
4. **Risultati della selezione**..... p.
6

Allegati:

- a) Formato per la presentazione delle buone pratiche
- b) Griglia per la valutazione e selezione delle buone pratiche.
- c) Quadro riassuntivo delle pratiche pervenute
- d) Quadro riassuntivo dei risultati
- e) Scheda di restituzione della valutazione



1. Introduzione

L'attività di Mappatura delle Buone pratiche di Transizione Agroecologica è stata lanciata dal progetto CHAlleNGE per diffondere un approccio integrato e trasformativo fra gli attori chiave del sistema agroalimentare nei suoi diversi settori e filiere, facilitando lo scambio di conoscenze ed esperienze.

Promotrice di questa attività, e ispiratrice dell'impianto generale del progetto CHAlleNGE, è Azione TerrAE, Coalizione per la Transizione Agroecologica, impegnata da anni in attività di formazione e diffusione dei temi dell'agroecologia, che coinvolgono il mondo della ricerca, delle organizzazioni contadine, della società civile, delle istituzioni. Le organizzazioni che ne fanno parte hanno sottoscritto nel marzo 2021 un Position Paper - *Transizione agroecologica e cooperazione internazionale in Africa Occidentale*- che contiene gli obiettivi e orientamenti della Coalizione, insieme all' appello per una azione urgente in una delle aree più critiche del pianeta. Il Position Paper di Azione TerrAE assume come riferimento la visione FAO dell'agroecologia: "L'agroecologia è un approccio integrato che applica concetti e principi ecologici e sociali alla gestione e alla progettazione dei sistemi agricoli e alimentari, per avviare percorsi di transizione verso modelli sostenibili e resilienti".

Gli obiettivi della mappatura, e le modalità di partecipazione alla call, sono stati illustrati in un incontro webinar realizzato il 9 aprile 2024. L'invito a partecipare è stato rivolto a tutti i soggetti interessati che operano nel settore agro-alimentare, in Italia e all'estero: imprese private, cooperative, organizzazioni della società civile, enti pubblici, di diversa dimensione e caratteristiche. In quella occasione è stato presentato il formato standard per descrivere la propria "buona pratica" (vedi allegato).

La data limite per la presentazione delle buone pratiche è stata fissata al 31 maggio, e prorogata successivamente al 15 giugno 2024.

2. Criteri, metodi e strumenti di valutazione

Il compito di selezionare le buone pratiche da inserire nella Mappatura è stato affidato da Azione TerrAE a un Comitato di Valutazione (CdV) composto dalle seguenti figure, portatrici di competenze ed esperienze rilevanti e complementari per i contenuti della call, maturate in contesti diversi:

- **Giorgio Menchini**, con funzioni di coordinatore. Portavoce di Azione TerrAE, già Presidente dell'ONG COSPE (2015-2023), esperto in gestione comunitaria delle risorse ambientali, con 40 anni di attività nelle ONG di cooperazione internazionale in Africa, America Latina, Mediterraneo.
- **Caterina Batello**, Vice-Presidente dell'Associazione Italiana di Agroecologia (AIDA), membro del Consiglio di Agroecology Europe, già

Team Leader Agroecology and Ecosystem Management della FAO, con ruolo di guida nel percorso di approvazione dei 10 elementi dell'Agroecologia. Esperta di sviluppo agricolo ha lavorato in Africa, Asia e America Latina

- **Cristiana Peano.** Docente Ordinaria al Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino e Presidente del CISA O , centro di secondo livello della stessa università per la ricerca, formazione e capacity building in Africa. Da 20 anni si occupa della transizione dei sistemi agrari in Europa, Africa e America Latina.
- **Carlotta Ebbreo,** collaboratrice dell'ONG DEAFAL, lavora tra l'accademia e le organizzazioni del terzo settore nel campo dello sviluppo locale e delle reti, dell'educazione e della formazione per l'agroecologia. Impegnata da 10 anni in Italia, Europa ed America Latina in percorsi di transizione agroecologica nel ruolo di facilitatrice e ricercatrice sociale.
- **Riccardo Bocci.** Agronomo. Direttore Tecnico e già coordinatore della Rete Semi Rurali dal 2007, collaboratore del Ministero dell'Agricoltura per la redazione delle Linee Guida Nazionali per la Conservazione della Biodiversità Agricola (2010-2012). Responsabile dei progetti europei Farm Seed Opportunities, SOLIBAM e DIVERSIFOOD (2007 - 2018).

Il CdV si è formalmente costituito il 15 maggio 2024, e in quella occasione ha definito i propri criteri e modalità di lavoro.

Considerato che la Mappatura delle Buone Pratiche sostenuta da Azione TerrAE, e lanciata dal Progetto CHALLENGE, ha l'obiettivo di promuovere la diffusione e lo scambio di esperienze realizzate da soggetti di natura diversa, impegnati a sviluppare processi riconducibili alla visione integrata e trasformativa dell'Agroecologia, il CdV ha confermato la scelta di **centrare il percorso valutativo sui processi di transizione agroecologica piuttosto che su progetti o su pratiche singole e/o separate**, proponendo per la Mappatura un titolo che ne indicasse con maggiore chiarezza l'oggetto: **"Mappatura delle buone pratiche di transizione agroecologica"**

In coerenza con questo approccio sono stati definiti 6 ambiti specifici di valutazione:

1. **Ambito sistemico:** integrazione di principi ecologici e sociali
2. **Ambito trasformativo:** transizione verso modelli equi, sostenibili e resilienti
3. **Ambito partecipativo:** partecipazione degli attori locali in tutte le fasi di progettazione e realizzazione (particolare riferimento alle imprese contadine e familiari, alle donne e ai giovani)
4. **Co-creazione e scambio di conoscenze:** nella analisi dei sistemi agro-alimentari e nella identificazione delle risposte



5. **Sostenibilità:** sostenibilità dei processi avviati sotto il profilo ambientale, economico, sociale, politico.
6. **Replicabilità:** con particolare attenzione alla possibilità di proliferazione orizzontale delle esperienze.

Tali ambiti, e i criteri relativi a ciascuno di essi, costituiscono la base su cui è stata costruita nel prosieguo dell'incontro la griglia di valutazione, che si allega a questo rapporto.

Considerando il carattere interattivo e inclusivo della Mappatura, Il Comitato ha deciso di avvalersi della possibilità di richiedere integrazioni ai partecipanti alla call che abbiano inviato le loro schede prima del 30 maggio 2024, data di pubblicazione sul sito Challenge del comunicato che specifica gli ambiti e i criteri di valutazione indicati più sopra.

Per evitare possibili conflitti di interessi, il Comitato ha infine stabilito che le persone componenti del CdV si asterranno dal valutare le proposte provenienti dalle organizzazioni e istituzioni di appartenenza o ad esse legate, o coinvolte in progetti in cui le stesse hanno svolto o svolgono un ruolo a diverso titolo.

3. Risultati della call

La call ha raccolto complessivamente 28 proposte di buone pratiche di transizione agroecologica: 8 pervenute entro il 31 maggio, data di scadenza inizialmente prevista, 16 entro la proroga del 15 giugno, 4 il giorno successivo.

La varietà e la diversità di tali proposte è il dato più immediato che balza agli occhi, e conferma che il tema della transizione agroecologica non riguarda segmenti di esperienza specifici e separati, oggetto del lavoro e dell'attenzione di esperti e agenzie specializzate, ma coinvolge tutta la rete dei soggetti e delle relazioni sociali che si creano e si sviluppano intorno al cibo, in Italia come nel resto del mondo. Con le proprie storie, le proprie agende e i propri linguaggi.

La capacità di raccogliere e rappresentare questa varietà è un punto di forza ma anche una sfida per chi è chiamato a selezionare le esperienze in grado di trasmettere la ricchezza che essa rappresenta, partendo da un materiale che non si adatta, per sua natura, alla rigida standardizzazione di formati e di linguaggi. Un elemento di cui sarà importante tenere conto in futuro nel ripensare la strutturazione delle schede per i partecipanti alla call, e la modalità di descrizione delle pratiche di transizione agroecologica, che sembrano più ritagliate, nel formato e nel linguaggio impiegato, sulle call di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Il Quadro riassuntivo allegato ci mostra che 10 delle 28 pratiche pervenute sono realizzate in Italia - Lombardia, Veneto, Trentino, Emilia Romagna, Campania, Sardegna, Basilicata - e 18 all'estero, coinvolgendo 15 Paesi: Chad, Marocco, Kenya,

Perù, eSwatini, Croazia, Serbia, Turchia, Grecia, Portogallo, Burkina Faso, Senegal, Benin, Guinea Bissau, Niger

Si tratta di esperienze che nascono in modo esclusivo dalla società civile, nelle sue diverse forme. In particolare sono complessivamente 10 le imprese familiari, le cooperative, le associazioni di promozione sociale, gli altri enti del Terzo Settore, e un gruppo informale che hanno presentato i 10 progetti e percorsi realizzati in Italia. Sono 9 le ONG di cooperazione internazionale italiana, che insieme a 1 ONG, 1 cooperative e 2 reti locali africane hanno presentato le 18 esperienze estere.

Fra i temi strategici descritti nel Position Paper di Azione TerrAE, e richiamati dalla call, la "Terra" è quello indicato al primo posto come principale (10 segnalazioni), seguito da *Semi* (6) e *Servizi* (5,) da *Mercati* (3), *Donne* (3), e *Giovani* (1). Per quanto riguarda i settori, *la Formazione, la Governane e gestione delle risorse naturali, lo Sviluppo associativo e istituzionale* figurano tra i principali nella maggioranza delle pratiche.

Basandosi su questo quadro, nella riunione del 18 giugno 2024 il CdV ha definito il programma e il calendario del percorso di selezione:

- Dal 20 giugno al 9 luglio: valutazione preliminare delle pratiche ricevute, da parte di 2 persone componenti del CdV: una incaricata di condurre un primo livello di analisi e proposta sulla base della griglia messa a punto nella riunione precedente, l'altra di rivederla ed integrarla. Si è inteso in questo modo cogliere due obiettivi: garantire il double-checking per la valutazione preliminare di ogni pratica, e facilitare il compito delle due persone incaricate, mettendole in condizione di lavorare per conto proprio, nel tempo che più gli/le conviene, e scambiarsi commenti e valutazioni prevalentemente via mail, riducendo al minimo la necessità di incontri a distanza.
- 10 luglio: sessione in presenza per finalizzare il percorso di selezione, partendo dalla presentazione delle valutazioni preliminari da sottoporre alla discussione e alla decisione finale di tutto il CdV.

Le 24 pratiche pervenute entro la scadenza del bando (15 giugno) sono state distribuite all'interno del CdV applicando il criterio di cui sopra. Le 4 pratiche arrivate dopo la scadenza, nella mattinata del 16 giugno, sono state accolte con riserva, rinviandone la valutazione alle settimane successive alla sessione del 10 luglio.

3. Risultati della selezione

Alla luce delle proposte ricevute, nella riunione plenaria tenutasi il 10 luglio a Firenze, il Comitato di Valutazione ha in primo luogo condiviso alcune considerazioni



di metodo sull'applicazione dei criteri descritti nel capitolo 2 di questo rapporto, soffermandosi sui seguenti aspetti critici riscontrati in diverse pratiche:

- Focus predominante sull'impiego di tecniche pratiche sostenibili di produzione agricola e di gestione dei suoli sostenibili, con un approccio convenzionale che non prevede (o non descrive) un'adeguata integrazione degli aspetti sociali, né l'inserimento o il collegamento con processi di cambiamento più ampi di trasformazione del sistema agroalimentare nel senso dell'equità e dei diritti
- Sottovalutazione e/o insufficiente messa a fuoco delle caratteristiche e del ruolo degli attori sociali coinvolti, descritti più come fruitori e beneficiari di progetti che protagonisti del processo di cambiamento, restando anche in questo caso nei limiti di un approccio convenzionale.
- Insufficiente, o assente, analisi dei bisogni e delle risorse locali condotto con l'approccio di co-creazione e scambio di conoscenze nella ricerca e definizione di risposte ritagliate sulla specificità dei contesti.

Si è convenuto all'unanimità che tali aspetti costituiscono elementi chiave per una valutazione che faccia riferimento alla visione di Azione TerrAE, e che devono perciò essere applicati in modo coerente e rigoroso, per dare un segnale chiaro su come una "pratica di transizione agroecologica" si differenzia da una semplice "pratica agroecologica". Un segnale che abbia una valenza non solo comunicativa, per veicolare la visione di Azione TerrAE, ma anche e soprattutto formativa. In questo senso, si è sottolineato che la valutazione non pretende né intende essere un giudizio di performance, ma piuttosto uno strumento di riflessione e di dialogo sulle sfide della transizione agroecologica, per migliorare la nostra capacità di calarla nei processi reali, in un percorso aperto di costante apprendimento, che ci riguarda tutti. Sotto questo profilo, si è ribadito, tutte le pratiche presentate costituiscono un valore e una risorsa, sia nei loro punti di forza che di debolezza.

Il Comitato ha assunto poi alcune decisioni relative alle modalità di restituzione dei risultati:

- Per ogni pratica sarà predisposta una scheda, che conterrà la valutazione relativa ad ogni ambito, e la valutazione finale complessiva (vedi Allegata *Scheda di restituzione della valutazione*). Tali schede saranno a disposizione di ogni soggetto proponente che ne farà richiesta, e potranno costituire una base concreta per sviluppare il dialogo indicato più sopra.

- I risultati della selezione saranno comunicati nel Rapporto Finale del Comitato di Valutazione, accompagnato da un Quadro Riassuntivo che riporterà tutte le informazioni rilevanti e le valutazioni sintetiche relative ad ogni pratica (vedi relativi allegati).
- Rapporto Finale e Quadro riassuntivo saranno trasmessi ai responsabili del progetto CHALLENGE e al Coordinamento di Azione TerrAE per pubblicazione e diffusione.

Si decide infine, dopo avere accolto il parere positivo dello staff del progetto Challenge, di portare a 6 il numero delle migliori pratiche selezionate, stabilendo due distinte categorie: una per le pratiche realizzate in Italia e una per quelle realizzate all'estero.

Sono stati poi presentati e condivisi i risultati della valutazione preliminare, di cui al precedente capitolo- Per completare la valutazione di alcune pratiche, e uniformare tutta la documentazione allegata, si è reso necessario un supplemento di tempo, e di lavoro che è stato realizzato a distanza dal Comitato nelle settimane successive. Non è stato possibile condurre la valutazione delle 4 schede pervenute in ritardo, e accolte con riserva.

Le pratiche che hanno completato il percorso di valutazione e selezione sono dunque 24. Il Comitato ha deciso di proporre l'inclusione di 16 di esse nella mappatura delle buone pratiche. Per le restanti 8, il CdV suggerisce - come per le pratiche pervenute in ritardo - di cogliere l'opportunità della sessione di selezione 2025 per integrare e completare l'informazione necessaria e favorire la soluzione dei nodi evidenziati nelle schede di valutazione, attraverso il dialogo e la costruzione di un linguaggio e codici comuni.

Per quanto riguarda **la scelta delle migliori pratiche**, sono state selezionate:

Per l'Italia:

- **Agroecologia in Montagna** (Trentino)
- **Mesa Noa** (Sardegna)
- **La filiera degli 11 grani** (Lombardia)

Per l'Estero:

- **Contadine protagoniste** (eSwatini)
- **Recupero conoscenze tradizionali Cassia Nigricans** (Burkina Faso)
- **Circolando in Amazzonia** (Perù) e **Produzione Biologica del Fonio** (Senegal) **ex aequo**. Si suggerisce di mantenerle entrambe.

Finanziato da



Nel chiudere il suo lavoro, tanto impegnativo quanto appassionante, e nel consegnarne i risultati, il Comitato di Valutazione ringrazia Azione TerrAE per la fiducia accordata.

Raccomanda infine che si creino spazi di dialogo, confronto e comunicazione adeguati per condividere non solo i risultati, ma anche le lezioni apprese da un'esperienza che può servire da stimolo e contributo nella ricerca di modelli di valutazione ritagliati sulle caratteristiche originali dei percorsi di transizione agroecologica, lasciandoci dietro - anche su questo terreno! - la tentazione di accontentarsi di modelli standard. E tenendo conto in particolare delle due sfide chiave che sono apparse evidenti lungo il cammino del Comitato, e che richiedono risposte innovative sul piano del metodo, degli strumenti, del linguaggio: la necessità di passare dalla centralità del progetto alla centralità del processo; la diversità e la varietà dei soggetti che ne sono protagonisti, e dei contesti in cui operano.

Per chiudere, un ringraziamento speciale a Sara Baglioni, della Segreteria di Azione TerrAE, che ha preso parte a tutte le attività di questo gruppo, offrendo sempre un contributo prezioso e puntuale.

18 ottobre 2024

**Giorgio Menchini, Caterina Batello, Cristiana Peano,
Carlotta Ebbreo, Riccardo Bocci**